DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA' - per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema 100 - Echi spettacoli 100 - Cronaca 130 - Necrologie 100 Finanziaria, Banche 180 - Legale 200, più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 2, Roma. Telef. 61 372 68 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVANI!
Domani l'UNITA' pubblicherà l'intervento di Togliatti al Congresso della Federazione Giovanile Comunista - Organizzate la diffusione!

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 77 | VENERDI' 31 MARZO 1950 | ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

MALGRADO I NUOVI TRADIMENTI DEI DEMOCRISTIANI

Notevoli successi per gli statali ottenuti dall'Opposizione in Parlamento

Acconto di 10 mila lire per Pasqua; gli aumenti estesi a parastatali, insegnanti, ricevitori postali I «liberini», su ordine di Cappi, impediscono che la misura delle indennità venga accresciuta

C'erano almeno una dozzina di «posizioni» democristiane sulla questione degli statali, al principio della seduta di ieri alla Camera dei Deputati: i d. c. del governo, i d. c. della maggioranza della Commissione, i deputati d. c. della L.C.G.I.L., i capi del gruppo parlamentare d.c. ostentavano ciascuno un diverso grado di sollecitudine verso i bisogni dei pubblici dipendenti. C'erano anche numerose e inafferrabili sfumature intermedie; e, fuori dell'aula, c'erano altre «posizioni» democristiane, rappresentate dai «liberi» sindacalisti statali periferici, e così via all'infinito.

Poi, man mano che la seduta si svolgeva, si è assistito a un edificante spettacolo. Al principio Pastore, Cappugi e soci si sono «lanciati» e, votando le richieste delle sinistre, hanno contribuito a far passare alcune importanti decisioni a favore dei lavoratori dello Stato. Ma proprio nel momento in cui si trattava di votare gli emendamenti più importanti, quelli che tendevano a elevare la misura delle varie indennità fino a un livello almeno dignitoso, è intervenuto Cappi.

Raramente è risuonata nell'aula di Montecitorio una più sfacciata imposizione politica, una più violenta coartazione della libertà di voto nei riguardi dei deputati della maggioranza. Battendo i pugni sul tavolo, Cappi ha ordinato a tutti i suoi di votare contro gli statali. E, ancora una volta, i Pastore e i Cappugi hanno tradito i pubblici dipendenti e la loro stessa qualifica di sindacalisti.

Da quel momento in poi, in tutte le votazioni (meno una, relativa a un aumento di appena 700 lire per il solo grado VIII del solo gruppo B!), i deputati «liberini» hanno votato a destra. Tutte le differenziazioni e le sfumature che sembravano esistere in principio sono scomparse come per incanto. I d.c. hanno fatto blocco e, pur isolati completamente da tutti gli altri settori, hanno impedito che gli statali avessero finalmente retribuzioni decenti.

Restano i successi ottenuti, nel corso della seduta, dalle sinistre con la loro azione costante, intelligente e fedele: l'estensione dei miglioramenti ai parastatali, ai ricevitori postali, agli insegnanti, e l'acconto di 10 mila lire per Pasqua.

Gli statali possono giudicare: da questo lato ci si è coerentemente e tenacemente battuti per loro; dall'altro non si è fatto che tradirli (e il ministro Petrilli ha avuto anche il coraggio di prenderli in giro, invitandoli a seguire il detto latino: Agnosce dignitatem tuam!).

La seduta

In un'aula affollata in tutti i settori, e con partecipazione di numeroso pubblico nelle tribune, è ripreso ieri pomeriggio alla Camera il dibattito sugli statali.

Il relatore d. c. SULLO ha preso per primo la parola, e vantando quanto il governo ha fatto per gli statali *(commenti e ilarità a sinistra)*, ha cominciato a galvanizzare la maggioranza per prepararla ad appoggiare incondizionatamente il governo in nome delle «esigenze di bilancio». Egli ha confermato che, secondo la maggioranza d. c., gli aumenti irrisori del governo «chiudono la partita» con gli statali.

Quindi il ministro PETRILLI ha rifatto molto sommariamente e in modo scialbo la esposizione delle tesi governative ben note agli statali. Subito però, dalle sue parole, è apparso un primo risultato della pressione dell'Opposizione: il ministro ha affermato infatti di non opporsi più all'estensione dei miglioramenti anche agli insegnanti medi e elementari e ai ricevitori postali.

Per il resto, rigidità assoluta: «*Agnosce dignitatem tuam*», conosci la tua dignità e mantieni il tuo prestigio, questo il ridicolo invito rivolto da Petrilli agli statali perindurli a incassare l'ingiustizia che i provvedimenti governativi rappresentano!

A questo punto una grandissima e inattesa vittoria ha ottenuto il compagno DI VITTORIO. Egli ha presentato una proposta di legge per la concessione di un acconto agli statali prima di Pasqua. PETRILLI ha resistito e rifiutato reiteratamente, affermando che mancava il tempo materiale. Ma Di Vittorio ha insistito, sostenuto dal repubblicano DE VITA e finalmente il governo ha ceduto e la Camera all'unanimità ha votato un o.d.g. che impegna il governo a concedere a tutti gli statali prima di Pasqua 10 mila lire di acconto, sempre che la legge sugli aumenti sia approvata in tempo, nel suo testo definitivo, anche dal Senato.

Dopo questa prima vittoria di grande portata, sono stati approvati dall'Assemblea con rapidità i primi otto articoli della legge. Il primo è quello che stabilisce un aumento del 10% per tutti i dipendenti statali sulle misure degli stipendi base, delle paghe, delle retribuzioni e degli assegni analoghi. Gli altri 7 articoli stabiliscono norme di secondaria importanza.

Una battaglia si è poi accesa sull'art. 9, e l'Opposizione ha ottenuto una seconda vittoria di grande rilievo, isolando il governo e gran parte dei d.c.

L'art. 9 estende gli aumenti ai ricevitori del lotto, agli ufficiali giudiziari, al personale delle carceri, ai soldati e caporali ecc. Di Vittorio è riuscito a fare approvare, con voto di alcuni d.c. e degli altri settori della Camera, contro le dichiarazioni del relatore di maggioranza e di Petrilli, un emendamento col quale gli aumenti vengono estesi anche ai parastatali.

Dopo questa seconda sconfitta democristiana, l'atmosfera è divenuta incandescente. Un vivissimo allarme si è diffuso tra i gerarchi d.c. ed è esploso quanto si è trattato di votare l'art. 10 che nella sua prima parte concede la nota indennità di funzione ai dipendenti dei gruppi A e B, in misura tale da creare una grave sperequazione del trattamento tra i due gruppi.

Su questo punto il monarchico COVELLI ha presentato un suo emendamento che concede ai dipendenti del gruppo B la stessa indennità concessa al gruppo A. Il compagno DI VITTORIO si è associato a questa proposta, pur affermando che l'Opposizione sarebbe favorevole a una perequazione anche per il gruppo C.

Subito SULLO e PETRILLI si sono opposti all'emendamento Covelli, implorando la maggioranza a respingerlo per evitare un maggiore onere di tre miliardi allo Stato, e facendosi forti del solito art. 81 della Costituzione (quello che non vale quando si tratta di rinforzare la polizia). E a questo punto, per sostenere la sordida e iniqua posizione del governo, il *leader* d.c. CAPPI ha preso la parola e ha ordinato esplicitamente a tutti i d. c. di votare solo e sempre nel senso voluto dal governo (*vivissimi clamori e commenti a sinistra*).

Dopo questo ordine di scuderia ai d.c., CECCHERINI del PSLI, rompendo la solidarietà governativa, ha annunciato invece il voto favorevole del suo gruppo alla proposta Covelli (*proteste e commenti tra i d.c.*).

Si è quindi votato. L'Opposizione ha chiesto lo scrutinio segreto per eludere il terrorismo dei gerarchi d.c. Ma i risultati della votazione hanno dimostrato che tutti i democristiani compatti, compresi i «liberi» sindacalisti, hanno supinamente obbedito. La proposta Covelli è risultata respinta con 230 voti contro 167.

Una interruzione di cinque minuti è stata decisa a questo punto su proposta dell'on. SARAGAT, che ha comunicato all'Assemblea l'avvenuta morte di Léon Blum. Poche parole di commemorazione hanno pronunciato il Presidente GRONCHI, il ministro SIMONINI e l'on. MONDOLFO.

Alla ripresa è stato respinto di strettissima misura, per divisione, perfino un modestissimo emendamento Cappugi che aumentava di 700 lire la indennità per il grado VIII di gruppo B. Sono risultate quindi approvate le tabelle governative le quali stabiliscono per il gruppo A indennità varianti da 5000 lire (grado XI) a 21 mila lire (grado III); per il gruppo B indennità varianti da 3500 a 11.500 lire.

Si giunge all'emendamento fondamentale di Di Vittorio, che aumenta notevolmente l'assegno perequativo per i dipendenti del gruppo C, per i subalterni, gli avventizi, i salariati ecc., portandolo da un minimo di 1200 lire (manovali) a un massimo di 5000 lire (grado VIII gruppo C). Per fissare chiaramente le responsabilità l'Opposizione chiede l'appello nominale; i lavoratori potranno così constatare che tutti i d.c., compresi i «liberini», hanno votato e respinto l'emendamento Di Vittorio! Questo ha ricevuto 130 voti contro 250.

La maggioranza d. c., guidata da Cappi, ha successivamente respinto anche le tabelle proposte dai «liberini» e ha approvato quelle del governo che pubblichiamo integralmente in altra parte del giornale. Di Vittorio ha ottenuto però da Petrilli l'assicurazione che degli aumenti, sia pur minimi, godrà anche il personale delle ricevitorie postali.

L'Assemblea, a questo punto, ha proseguito nell'esame degli altri commi dell'art. 10, ed ha concesso un irrisorio aumento di 500 lire agli apprendisti, agli allievi meccanici e ai cottimisti. Di Vittorio è riuscito dopo lunga battaglia a fare estendere tale aumento anche ai fattorini telegrafici.

Si è iniziata quindi una discussione vivacissima a proposito degli aumenti agli insegnanti, che i d. c. intendono limitare (e già si deve alla Opposizione se il governo ha accettato questo minimo!) a una maggiorazione della indennità di studio in misura tale da equipararla alla indennità di funzione dei pari grado; mentre la Opposizione chiede un trattamento identico a quello degli altri statali di pari grado, ferma restando la indennità di studio. Ma la discussione è stata troncata senza che si giungesse al voto, data l'ora tarda (ore 22).

Il dibattito riprenderà dunque nelle due sedute di oggi: sono ancora da decidere, oltre a quelle degli insegnanti, le sorti dei magistrati, dei dipendenti comunali, dei pensionati, ecc., e certo la battaglia si svilupperà non meno accesa di ieri.

Nella mattinata la Camera aveva approvato, dopo lunga discussione, i primi articoli della legge contenente norme per i concorsi del personale sanitario degli ospedali. La Opposizione, e per essa il compagno EMANUELLI, si è battuta con successo per limitare la tendenza di alcuni d. c. ad aprire oltre misura le porte ai concorsi di primario e aiuto negli ospedali.

APPELLO DEL COMITATO DEI PARTIGIANI DELLA PACE

L'arrivo di armi straniere chiami alla lotta per la pace!

Le misure liberticide annunciate dal governo sono un primo concreto atto di guerra - Risponda la resistenza di tutto il popolo

Sotto la presidenza dell'onorevole Nenni, si è riunito in Roma, in seduta plenaria straordinaria, il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace. Il Comitato ha ascoltato un rapporto del senatore Sereni, Segretario Generale del Movimento, che ha riferito sui risultati della terza sessione del Comitato Mondiale, tenutasi nei giorni scorsi a Stoccolma.

I lavori del Comitato Mondiale si sono svolti sotto il segno di un decisivo rafforzamento del Movimento dei Partigiani della Pace in tutti i Paesi del mondo. La campagna condotta dal Comitato Mondiale per gli impegni di Pace delle assemblee elettive, ha dimostrato che il grande movimento di massa diretto dai Partigiani della Pace è divenuto ormai, su scala mondiale, un dato che pesa concretamente nella lotta contro la minaccia di una nuova guerra, un dato di cui anche i fautori di guerra non possono ormai fare a meno di tener conto. In tutti i Paesi del mondo, e particolarmente in Italia, in Francia, nei paesi scandinavi, la campagna per gli impegni di pace ha contribuito in maniera decisiva all'allargamento politico del Movimento, che è venuto affermando la sua fisionomia e la sua iniziativa politica autonoma. Sotto questo indirizzo dell'ulteriore allargamento politico si sono svolti i lavori del Comitato Mondiale, e ad esso è stato ispirato il manifesto per la convocazione del secondo Congresso Mondiale della Pace, che invita ad un dibattito costruttivo tutti quanti hanno accettato gli impegni di pace fondamentali proposti dal Comitato Mondiale. A questo stesso motivo sono state ispirate le nuove iniziative proposte dal Comitato Mondiale, come quella per una grande campagna di massa che, in tutti i Paesi, porti centinaia di milioni di donne e di uomini a sottoscrivere una dichiarazione, con la quale si dichiari criminale di guerra quel Governo che primo usasse l'arma atomica.

Dopo aver confermato che, ancora una volta, per segnalare la parte di primo piano che il nostro popolo si è conquistato nella lotta per la pace, il Comitato Mondiale ha deciso che il II Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace abbia luogo in Italia, il Sen. Sereni è passato ad illustrare i compiti immediati che si pongono di fronte al Movimento Italiano dei Partigiani della Pace, nella lotta contro le disposizioni liberticide di guerra annunziate, in violazione dello spirito e della lettera della Costituzione, dal Governo

Le forme dell'azione

Su questo punto, con un chiaro intervento dell'on. Nenni, si è particolarmente accentrato il dibattito, nel quale sono largamente intervenuti i rappresentanti delle varie organizzazioni aderenti al Movimento dei Partigiani della Pace, e i rappresentanti dei Comitati Provinciali più importanti, presenti alla riunione. *Il dibattito ha messo in luce l'immediato legame che si deve stabilire fra le misure liberticide annunziate dal governo e la preparazione concreta e immediata alla guerra che, con l'annunciato arrivo di armi straniere di guerra nei nostri porti, minaccia ormai da vicino le nostre città.*

Nel corso del dibattito si è constatato che, mentre la stampa democratica e le masse popolari hanno già mostrato una chiara coscienza del carattere anticostituzionale delle misure annunciate dal governo, rivolte contro la volontà di lavoro e di vita del popolo; mentre su questo terreno, le masse popolari hanno già dimostrato una ferma volontà di lotta, *non è stato sufficientemente messo in luce il fatto che, per il momento particolare in cui essi sono stati annunciati, i provvedimenti liberticidi ed anticostituzionali sono anzitutto rivolti a soffocare e a reprimere la volontà di pace del popolo italiano*

Chiarire di fronte a milioni di italiani, attraverso la stampa, le pubbliche riunioni, le riunioni sui luoghi di lavoro e nei casegiati il carattere di immediata preparazione alla guerra delle misure liberticide; *prendere decisamente la testa del movimento di protesta e di resistenza popolare contro le misure anticostituzionali annunciate dal governo, organizzare la protesta e la resistenza del popolo italiano contro il primo concreto atto di guerra del governo dell'on De Gasperi, questo è il compito centrale ed attuale del Movimento dei Partigiani della Pace nel nostro Paese*

Il Comitato Nazionale ha particolarmente segnalato, come esempio da studiare e da seguire, quello dell'iniziativa presa dal Comitato della Pace di Genova che, in una imponente manifestazione, ha condotto cento cinquantamila cittadini a protestare, in nome della volontà di pace di tutto il popolo, contro i provvedimenti anticostituzionali, annunciati dal governo, sottolineando così giustamente il diretto legame che esiste fra l'annuncio di queste disposizioni e la preparazione di atti concreti che, come quello dell'accettazione di armi straniere, impegnano direttamente il nostro paese in atti concreti di guerra. Il Comitato ha discusso e stabilito le forme nelle quali i Comitati provinciali della pace dovranno organizzare l'espressione della protesta e della resistenza

(Continua in 3.a pagina 1.a colonna)

LA RELAZIONE DI MARISA MUSU AL CONGRESSO DELLA FGCI

Proposte alle giovani di A.C. per la difesa della famiglia e del lavoro

80.000 ragazze nella Federazione Giovanile - Cifre e dati sulla situazione delle giovani lavoratrici - Gli interventi nella seconda giornata

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LIVORNO, 30 — La seduta odierna del XII congresso della F.G.C.I. si è aperta con l'annunzio, accolto da vivissimi applausi, che una parte dei doni offerti alla presidenza è stata già inviata a Pisa agli studenti universitari che, rinchiusi nella Sapienza, continuano a lottare contro l'aumento illegale delle tasse.

L'iniziativa, insieme a molte altre dello stesso genere, ha un valore simbolico ed uno concreto. Da una parte significa che i giovani comunisti riconoscono nei giovani che si battono per respingere un provvedimento illegale, fratelli loro da sostenere; dall'altra quei doni costituiscono un aiuto immediato, che può aiutare gli studenti a vincere la loro battaglia

Altri doni in misura considerevole moltissime federazioni del nord hanno offerto alle federazioni giovanili del sud e delle isole

Doni infine sono stati offerti al compagno Federico Melchor, che ha portato al Congresso il saluto della gioventù socialista unificata di Spagna

I giovani delegati hanno ascoltato con grande commozione la parola del compagno Melchor, provato combattente per la causa de'la libertà del suo popolo, e alla fine hanno improvvisato una commossa manifestazione di solidarietà all'indirizzo dei giovani spagnoli, del glorioso partito comunista di Spagna, del suo capo — la compagna Dolores Ibarruri — e si sono impegnati ad organizzare manifestazioni di solidarietà e raccolte di fondi nella giornata del 14 aprile, dedicata da tutta la gioventù internazionale ai giovani combattenti spagnoli.

Innumerevoli d'altro canto i messaggi pervenuti al Congresso da varie parti d'Italia e dalle organizzazioni giovanili degli altri Paesi, tra cui quello della gioventù cecoslovacca, e tutti esprimono lo incitamento ai giovani e alle ragazze comunisti italiani di rafforzare la loro organizzazione per farne un potente strumento di lotta per la pace, per il lavoro, per l'indipendenza, per la libertà, una organizzazione capace di guidare tutti i giovani italiani, di accoglierli nel grande fronte internazionale di lotta contro l'imperialismo.

Un telegramma tra gli altri è pervenuto dal compagno Fabrizio Maffi, il più vecchio tra i comunisti italiani, ai giovani ed ai giovanissimi, ed un altro è pervenuto dal compagno Luigi Amadesi, primo segretario della Federazione Giovanile Comunista.

Dagli interventi dei delegati delle province e delle regioni che si sono alternati al microfono, è emerso in un quadro efficace il bilancio di attività della F.G.C.I.

Il bilancio è impressionante. Ascoltando i delegati di ogni provincia e di ogni regione, riflettendo a quello che dicono, annotando le cose che denunciano e i mezzi che propongono per uscire dalla situazione di miseria in cui vive la gran parte della gioventù delle città e delle campagne di ogni ceto sociale, si ha la sensazione netta, la certezza, anzi, che un fatto nuovo e di enorme importanza è accaduto nel nostro paese, sta nascendo un nuovo tipo umano di giovane e di ragazza, del tutto diverso dagli esemplari che fino ad ora ci aveva fornito la società capitalista. Il giovane o la ragazza comunista, che è qui seduto in questa sala, che ascolta quello che viene discusso, che partecipa con grande impegno ai lavori del congresso e che, quando è il suo turno, prende la parola, è un giovane che conosce le condizioni in cui vive la gioventù della sua provincia e della sua regione: che è documentato sui salari degli operai occupati e sulle percentuali dei disoccupati; che sa bene quale sia la causa della situazione attuale e che cosa bisogna fare per modificarla: è un giovane o una ragazza che sa bene quali siano i canali della propaganda

(Continua in 4.a pagina, 6.a colonna)

A. J.

ANNUNCIO DA WASHINGTON

Il primo carico di armi diretto al porto di Trieste

La decisione rivela oggi perchè gli S.U. hanno finora ostacolato ogni soluzione del problema del T.L.T.

Una notizia *A.P.* datata da New York informa che, gli Stati Uniti sbarcheranno le armi americane a Trieste. Com'è noto nei giorni scorsi le agenzie in un primo tempo avevano affermato che il porto di sbarco italiano sarebbe rimasto segreto fino all'ultimo, poi è cominciata la ridda delle supposizioni: si parlava di Napoli, di Genova e di Taranto, ma non si dava alcuna indicazione precisa.

Ieri sera è giunta la notizia *A.P.* secondo la quale le autorità americane avrebbero deciso di sbarcare a Trieste. Dice testualmente il dispaccio dell'*Associated Press*: «L'esercito degli Stati Uniti ha reso noto stasera che la prima spedizione di armi per forze di terra, nel quadro del programma di assistenza ai paesi del Patto Atlantico per un miliardo di dollari, comprenderà obici da 155 millimetri e da 57 millimetri, particolarmente adatti per il tiro in terreno montagnoso.

Il primo carico diretto all'Italia partirà per Trieste domani.

L'esercito non ha rivelato l'esatta consistenza del carico, limitandosi ad informare che esso è stato trasferito al porto di imbarco mediante 22 vagoni e che tra una varietà di armi quella più potente è la bocca da fuoco da 155 millimetri.

Prima della partenza del carico a bordo della nave «Evilena» della «American Export Lines» *che giungerà a Trieste il 12 aprile*, si svolgerà una breve cerimonia al porto, alla quale presenzierà l'ambasciatore italiano Tarchiani».

Perchè l'esercito americano fa sbarcare le armi a Trieste e non in qualche altra città italiana? Nella scelta del porto di sbarco è evidente che è stato decisivo il fatto che Trieste fa parte del Territorio Libero ed è sotto il controllo della amministrazione militare statunitense. Sono note le manovre del governo di Washington tendenti a sabotare da tre anni a questa parte i lavori del Consiglio di sicurezza dell'ONU per la nomina del governatore di Trieste: oggi è palese lo scopo, più volte denunciato dal partito comunista, delle manovre americane le quali puntavano a trasformare quella città in una loro piazzaforte. Alla luce degli ultimi avvenimenti, un altro fatto si rende chiaro: la complicità del governo italiano in questa azione degli Stati Uniti ritardatrice della soluzione del problema di Trieste. La promessa del 20 marzo 1948 degli occidentali di restituire all'Italia la città, e l'appoggio che il governo italiano ha dato a questa promessa unilaterale del problema, ha rappresentato solo una mossa propagandistica che mirava in pratica a rinviare ogni decisione che potesse restituire l'indipendenza a quel territorio

Oggi gli americani progettano di sbarcare le armi a Trieste perchè sotto amministrazione statunitense. Essi dimenticano però che i lavoratori triestini sono italiani e non americani e che la classe operaia triestina ha dimostrato già più di una volta di sapere contrastare la volontà degli imperialisti USA.

Nel corso dei lavori del comitato militare atlantico all'Aja, il generale americano Bradley ha «ammonito i paesi dell'Europa occidentale che non devono contare su un'altra crociata di «liberazione»» in partenza dall'America. Il generale si riferiva al caso di una guerra dichiarata contro l'Unione Sovietica.

«Egli ha fatto chiaramente intendere, secondo quanto scrivono le agenzie americane, che le armi atomiche, i razzi a lungo raggio, i proietti telecomandati ecc. farebbero probabilmente fallire ogni tentativo di sbarchi anfibi su vasta scala lungo le coste occidentali europee».

LA FINE DI UN "LEADER" DELLA SOCIALDEMOCRAZIA

E' morto Léon Blum

Aveva settantotto anni ed era da molto tempo in gravi condizioni di salute

PARIGI, 30. — Leon Blum è morto oggi nel pomeriggio nella sua casa di Jony-En-Josas, nei dintorni di Parigi.

Aveva 78 anni, essendo nato il 9 aprile 1872, e da qualche anno era malato.

Morti Jaures, Guesde, Sambat, Renaudel, subito dopo la prima guerra mondiale, Leon Blum, che era stato fino allora un socialista da salotto, curante soprattutto la sua carriera amministrativa che lo aveva portato alle più alte vette della burocrazia statale, divenne il capo più influente della socialdemocrazia francese. Nel congresso di Tours, Blum capeggiò la minoranza che respinse la decisione presa dal congresso di trasformare il partito socialista in partito comunista e di aderire alla Internazionale comunista. Con la minoranza Blum costituì la SFIO e fu quindi uno dei massimi responsabili della scissione nella classe operaia francese e del fatto che la C.G.T. (Confederazione generale del lavoro) rimase nelle mani dei sindacalisti-riformisti.

Dopo la vittoria elettorale e la occupazione delle fabbriche da parte degli operai parigini, nel 1936, Leon Blum costituì il primo governo del Fronte Popolare. Vi iniziò immediatamente la politica della «pause» (pausa) dichiarando di voler consolidare le conquiste delle masse lavoratrici, ma frenandone in realtà lo slancio e ricacciandole indietro, come apparve chiaramente dal rapido sfasciarsi del Fronte Popolare. Al potere Leon Blum seguì inoltre la politica del «non intervento» nella guerra civile spagnola, rifiutando al governo legittimo della repubblica spagnola le armi che il governo francese si era precedentemente impegnato a fornire, mascherando con la formula del «non intervento» l'effettivo intervento dei fascisti e dei nazisti e dando così efficacissimo aiuto a Franco, a Mussolini, a Hitler.

La politica filo-nazista ed antisovietica dei successivi governi francesi fu poi appoggiata da Leon Blum. Di fronte a Monaco, che significò l'abbandono della Cecoslovacchia alleata alla Francia e l'incoraggiamento aperto dato a Hitler perchè si scagliasse contro l'Unione Sovietica, Leon Blum parlò di «lache sculagement», che in italiano si può tradurre solo: «vile e confortante calata di brache».

Durante la seconda guerra mondiale Leon Blum fu arrestato e portato in Germania dai nazisti, ma fu trattato con molti riguardi, mentre a migliaia i francesi cadevano nelle lotte della Resistenza e nei campi di deportazione. Tornato in Francia, egli fu il presidente di uno dei vari effimeri governi succedutisi e crollati come castelli di carte. In quell'occasione Blum proclamò come suo programma: essere «gerents loyaux de la bourgeoisie», (gerenti leali della borghesia). Come programma di un «socialista» non merita qualifiche.

Leon Blum ha condotto la socialdemocrazia francese a ridursi ad un gruppo di politicanti venduti e corrotti senza più quasi alcuna influenza sulla classe operaia. La morte di Leon Blum si può dire simboleggi la crisi mortale anche nei paesi dell'Europa occidentale, della socialdemocrazia tradizionale abbandonata dalle masse lavoratrici e gettata via, come strumento inutile, dalle borghesie che le preferiscono i partiti cattolici.

DOPO LA SCONFITTA DEI LABURISTI AI COMUNI

Nuove elezioni in autunno previste negli ambienti londinesi

I dirigenti laburisti fissano misure di emergenza per costringere i deputati alla presenza in aula - Echi della decisione di Washington sull'Irlanda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 30. — Si riparla questa sera insistentemente, nell'ambito parlamentare inglese, di nuove elezioni entro l'autunno. Quello che è successo ieri sera, quando il gabinetto è stato sconfitto da una votazione di sorpresa ai comuni, è servito a fare capire meglio la precaria posizione in cui si trova il gabinetto laburista, sorretto ora ai Comuni, dopo la morte di due deputati, da una maggioranza di soli tre membri.

Oggi ai Comuni affollatissimi, Attlee — fra l'ironia dell'opposizione — ha dichiarato che il voto di ieri sera non era considerato dal Governo un voto di sfiducia e quindi il Gabinetto resterà in carica. Churchill è stato direttamente attaccato dal Premier che l'ha accusato di trucchi indegni di un parlamentare: pare, infatti, che tutta la «serata» fosse stata organizzata a dovere dal vecchio Winston che aveva disposto che il grosso dei deputati conservatori restasse fuori dai Comuni per non impressionare il Governo sino al momento in cui sarebbe stata lanciata all'improvviso la richiesta di votazione: in quel momento, infatti fiumare di conservatori si sono riversate nell'aula, e la votazione è terminata con la prima sconfitta del Gabinetto.

Attlee ed i suoi adepti erano oggi furiosi per l'assenza ingiustificata dal Parlamento di una trentina dei loro deputati. In una riunione tenutasi oggi è stata decisa una serie di misure tendenti a rafforzare la disciplina nel gruppo parlamentare laburista. Tutti i deputati governativi, d'ora in poi, dovranno recarsi ogni mattina al Parlamento e presentarsi al capogruppo che poi prenderà nota dell'ora di arrivo. Essi non potranno allontanarsi da Westminster sino alla fine delle sedute, che a volte si prolungano sino alle due di notte, se non per ragioni gravissime di famiglia o di malattia; alla porta saranno di servizio, a turno, alcuni degli stessi deputati, con l'ordine di impedire assolutamente che qualcuno dei colleghi infili la porta per uscire a passeggio. Bisogna ricordare che queste severe misure già costarono la vita ad uno dei due deputati laburisti morti nelle ultime settimane, obbligato, malgrado si trovasse ammalato nella sua casa in Scozia, a precipitarsi a Londra e a presentarsi in Parlamento: egli si aggravava e moriva il giorno dopo.

E' vivissima a Londra l'eco del voto con cui la Camera americana ha deciso di sospendere l'erogazione dei fondi Marshall all'Inghilterra fintantochè l'Irlanda rimarrà divisa.

Sir Hugh O' Neill, il principale portavoce per l'Irlanda settentrionale alla Camera dei Comuni, ha dichiarato che la votazione al Congresso è stata «una disgraziata interferenza in una questione puramente interna», che ha fatto sembrare «ridicoli» gli Stati Uniti agli occhi del mondo.

Dal canto suo il Primo Ministro irlandese Costello ha dichiarato: «Questa decisione avrà delle ripercussioni enormi».

La votazione del Congresso ha ottenuto titoli su tutta la prima pagina dei giornali di Dublino e di Belfast, le capitali delle due parti in cui è divisa l'Irlanda.

Il *Daily Mail* sostiene che il deputato John Fogarty, presentatore dell'emendamento sui fondi E.R.P., «ha fatto applaudire metà della Camera e piangere l'altra metà» quando è avvenuta la votazione sull'emendamento al piano Marshall. Il corrispondente di Washington del giornale sostiene che «quasi certamente la votazione sarà rovesciata».

Il Foreign Office si è esplicitamente rifiutato di fare commenti al riguardo, mentre una fonte britannica ha dichiarato: «Stiamo prendendo la cosa con calma stoica. D'altra parte, mi sembra che gli americani abbiano già preso, tempo addietro, qualche iniziativa del genere».

Stasera si è appreso che il Presidente della Camera americana Sam Reyburn, ha chiesto ai parlamentari di revocare la decisione.

CARLO DE CUGIS

Il dito nell'occhio

Rettifica

L'on. Giulio Pastore, capo dei crumiri liberini, ha scritto una lettera al nostro direttore.

«Al Ministro degli Interni — dice — io mi sono limitato a denunciare, come deputato della provincia di Novara, le gravissime violenze, insulti, minacce, sputi, percosse commessi contro lavoratori dentro e fuori le aziende del Comuni di Omegna e Verbania. Ripeto «contro lavoratori», nella speranza che il suo giornale dia finalmente atto che anche gli operai non iscritti al Partito Comunista sono da considerarsi parte di quella classe lavoratrice in difesa della quale *l'Unità* proclama di schierarsi».

Postilla alla rettifica

Adesso che abbiamo accontentato l'on. Pastore pubblicando la sua prosa, vogliamo dire alcune parole rivolgendogli, se è lecito, qualche domanda.

L'on. Pastore difende i lavoratori, dice. E' certamente in base a questo principio allora che a Colleferro la direzione della BPD compie discriminazioni tra gli operai per mezzo di una commissione di democristiani e di liberini? E' certamente in base a questo principio che alla Camera i democristiani prendono posizione contro gli statali? E' in base a questo principio che l'on. Pastore consegna la sua organizzazione nelle mani di Scelba perchè se ne serva per il crumiraggio organizzato? Lo on. Pastore e l'on. Scelba militano nello stesso partito. Eccellente divisione dei compiti, dunque; uno fa uccidere i lavoratori, l'altro li difende.

Il fosso del giorno

«La politica occidentale di sostegno economico ed anche politico del maresciallo Tito porta alla consolidazione di un regime essenzialmente comunista». *Dalla dichiarazione di un Ministro jugoslavo pubblicata dal* Giornale d'Italia.

ASMODEO

Unità statunitensi nel porto di Taranto

TARANTO, 30. — Unità della Marina statunitense sosteranno in questo porto dal 6 al 13 aprile. Si tratta dei Cacciatorpedinieri «Ellison», «Harson», «Goodrich» e «Larson», della nave appoggio «Sierra» e della petroliera «Salomoni».